GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 59 — TORINO, Venerdì 8 Marzo — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	[illegible]	[illegible]
» Provincie, Toscana e Romagna	»	48	[illegible]	[illegible]
» Estero (franco ai confini)	»	50	[illegible]	[illegible]

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
» detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
7 Marzo	732,36	732,00	731,60	+ 7,4	+ 10,7	+ 11,9	+ 2,5	+ 9,3	+ 10,2	— 0,3	N.E.	E..E.	O N O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap. e v.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 MARZO 1861

S. M., con Decreti 28 febbraio u. s. e 3 volgente, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, le insegne di uffiziale al signor

Cavaliere prof. Francesco Carega, segretario generale presso la Direzione delle finanze, commercio e lavori pubblici in Toscana.

Sulla proposizione del Ministro degli affari esteri, le insegne di uffiziale ai signori:

Maggiore Cavagnari;

Gio. Batt. Agostino Leone Berardi.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici, la croce di cavaliere al signor

Avvocato Antonio Corradi, segr. della Corte d'appello di Genova.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, S. M. in udienza del 28 p. p. febbraio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale consolare di 1.a categoria:

Della Torre nobile avv. Bartolomeo, console di 1.a cl., promosso a console generale di 2 a cl.;

De Martino Giuseppe, già console di 1.a cl. delle Due Sicilie a Tangeri, nominato console di 1.a cl.;

Giuseppe Anfora dei duchi di Licignano, già console di 2.a cl. delle Due Sicilie a Nuova-York, nominato console di 2.a cl.

Nell'istessa udienza la prefata M. S. ha destinato:

Giuseppe De Martino ad agente e console generale al Marocco;

Stefano Scovasso a console in Belgrado;

Giuseppe Anfora de' duchi di Licignano a console generale a Nuova York.

Relazione a S. M. in udienza del 3 febbraio 1861.

Sire,

L'articolo primo della Legge organica 23 marzo 1853, N. 1483, prescrisse entro l'anno 1854 la soppressione delle Aziende od Amministrazioni centrali e la concentrazione delle attribuzioni loro nei Ministeri corrispondenti. Evidente scopo di quella Legge era di sottometter alla immediata, continua ed agevole sorveglianza di ciascun Ministro responsabile tutti gli affari ed uffici del proprio dicastero, di accelerare l'andamento dei pubblici negozi, togliendo superflue scritturazioni ed inutili circolazioni d'affari da uno in altro ufficio, di conseguire con siffatta semplificazione una sensibile economia nelle spese riducendo il numero dei funzionarii e limitando le occorrenze di locali e di oggetti d'ufficio.

Fra le Amministrazioni centrali che per la Legge suddetta dovevano sopprimersi si annoverava l'Amministrazione delle Zecche e del Marchio sedente in Torino.

Senonchè non essendo avviata e temendo non avvenisse nel periodo prefinito la soppressione di quel centrale ufficio, la Camera dei Deputati in seduta del 26 giugno 1854 mosse serio richiamo al Ministro delle Finanze, il quale assicurava il Parlamento che in quanto alle Zecche non solo mirava ad una riforma del personale, ma eziandio al sistema stesso di monetazione, e che appena compiuti gli intrapresi studi avrebbe proposto alla Camera una riforma ben più estesa che non una semplice modificazione nel personale componente l'Amministrazione monetaria.

E con ragione esternavasi in quell'incontro il Ministro, avvegnachè in allora era in ventilazione il progetto della riconiazione della moneta piemontese erosomista ed il quesito di cedere alla Banca Nazionale il privilegio di battere le monete fin qui riservato al Governo.

Che se quest'ultima questione fosse stata risolta in senso favorevole alle intenzioni del Ministro, non sarebbesi già trattato di modificazioni di attribuzioni burocratiche, o minorazione del numero di funzionari, ma sibbene della immediata totale cessazione degli uffici tutti monetari.

Il risultamento però degli studi intrapresi e per lungo tempo condotti, consigliò il Governo a respingere l'idea della sostituzione a sè di un Istituto privato per l'esercizio del diritto di monetazione.

Ciò non pertanto la riunione al Ministero delle Finanze delle incumbenze disimpegnate dall'Amministrazione delle Zecche cadde in dimenticanza, come prorogata a tempo indefinito fu la riconiazione della nuova moneta, infino a tanto che sopravvenuti fortunati e gloriosi eventi ed ampliato il territorio del Regno occorse di ritornare alle vertenze delle Amministrazioni centrali che in una ed altra parte dello Stato funzionavano come generali, rispettivamente però ad una singola, non al complesso delle parti costituenti il nuovo Regno.

Ond'è che venne in luce la Legge 13 novembre 1859, N. 3746, sull'ordinamento della Amministrazione centrale dello Stato, la quale riproducendo in sostanza le dispositive dell'altra in data 23 marzo 1853 sopra notata, stabilisce che abbiano ad essere soppresse le Autorità centrali, e riunite le loro incumbenze al Ministero corrispondente.

Nè è ad immaginare che la Legge del 1859 sia applicabile solo alle Provincie di nuova annessione, imperocchè ad un diverso concetto di subito agevolmente informa l'art. 5 della Legge suddetta.

Concludendo pertanto, la osservanza di entrambe quelle leggi fra loro consimili, da credersi piuttosto una ripetizione che dispositive nuove, involve l'obbligo di far cessare l'Amministrazione suddetta, avocando al Ministero d'agricoltura e commercio le attribuzioni da essa fin qui disimpegnate.

Ma indipendentemente dalla esecuzione della Legge la conservazione di quella Amministrazione è ella forse mai per particolari circostanze giovevole all'andamento della cosa pubblica? Contraria sentenza viene per corollario delle seguenti considerazioni.

La sfera d'azione della Amministrazione delle Zecche è ora circoscritta alla sopravveglianza degli uffici del Marchio di Torino, Genova, Alessandria e Novara e della Zecca di Torino unicamente dacchè inattiva è quella di Genova.

Ora, quando si ponga mente alla circostanza che gli uffici del marchio di Piemonte sono dotati di personale bastantemente numeroso e trattanti un ramo di facile amministrazione, che la Zecca di Torino trovasi appaltata ad un privato individuo, e che le monetarie operazioni sono sorvegliate da un commissario regio e da un verificatore, ben si vede che l'interposizione di un dicastero centrale fra i succitati uffici del Marchio e Zecche ed il Ministero, riesce affatto inopportuna e di danno al sollecito disbrigo degli affari ed a quella prontezza di esecuzione, che altrimenti deriverebbe dalla unità del comando, il quale tanto più si snerva in quanto è ripartito da una in altra Azienda.

Inoltre nel disimpegno degli affari di Zecca molta appartenenza vi ha la parte tecnica e l'artistica. In tutte siffatte cose qual è il compito dell'Amministrazione delle Zecche? Null'altro fuorchè essere il referendario, l'ufficio di corrispondenza fra il Ministero ed il Gabinetto di assaggio o quello d'incisione. Che se al contrario i due gabinetti fossero conservati, ma posti sotto la immediata direzione del Ministero, molti sono i vantaggi che ne deriverebbero e per la istruzione degli impiegati e più propriamente dal fatto che in ogni occorrenza la scienza dell'amministratore rispensabile potrebbe di subito associarsi agli esempi di pratica applicazione.

Ma havvi di più. Volendosi più a lungo conservare l'Amministrazione delle Zecche sarebbe d'uopo per uniformità di principii adattarvi la gestione in seconda istanza e la sopravveglianza di tutte le altre Zecche ed ufficii del Marchio delle provincie di nuova annessione. Oltrechè questo provvedimento sarebbe in opposizione colla legge vigente, nella pratica applicazione trova contrasto eziandio colla condizione di altri uffici creata dal Ministero delle Finanze, il quale in osservanza appunto della Legge 13 novembre 1859, col Decreto 26 marzo 1860, ha già concentrato appo il Ministero gli affari d'ogni specie che alla Zecca ed al Marchio di Lombardia si riferiscono.

Venendo al dispendio, che certo non è titolo a trascurarsi nella presente vertenza, vuolsi notare quanto segue: organizzata qual è attualmente l'Amministrazione delle Zecche, importa annualmente il dispendio:

per stipendi a sette funzionari amministrativi e due uscieri	L.	20300
per spese d'ufficio	»	4000
alloggi gratuiti degli impiegati	»	1750
per minorazione di prodotti erariali usufruiti secondo il vecchio sistema dagli impiegati suddetti	»	1200
In tutto	L.	27250

non tenendosi verun calcolo delle proposte di aumento straordinario di stipendio non ha molto inoltrate da quella Amministrazione, per effetto delle quali le lire 20,300 suddette verrebbero ad elevarsi a L. 25,500, così la media individuale ora di L. 2,786 verrebbe portata a L. 3,613.

La media stessa per il personale del Ministero d'agricoltura e commercio ascende ad individuali L. 2,393.

Vuolsi pure avvertire che concentrandosi nell'Amministrazione centrale tutte le Zecche dello Stato, il personale dovrebbe aumentarsi necessariamente e con esso la spesa relativa.

Ora concentrando invece le incumbenze della ripetuta Amministrazione presso il Ministero, oltre al personale che di presente è occupato nelle materie di Zecche e Marchio occorrerà al più un aumento di 5 individui, che potrebbero essere:

Un segretario di 1.a classe	L.	3500
Due segretari di 2.a classe	»	6000
Un applicato di 1.a classe	»	2200
Un applicato di 2.a classe	»	1800
	L.	13500

d'onde in confronto a quanto si spende attualmente in annue L. 27,250, si ottiene colla misura di concentrazione un risparmio annuo non disprezzabile di L. 13,750.

Molte altre considerazioni sarebbero a farsi sulla necessità della proposta misura, ma i riflessi sopra esposti sembrano per se soli ben persuadere l'aggiustatezza delle viste economiche e di ordine sviluppate.

Ma la riforma sulle Zecche non può fermarsi all'Amministrazione centrale. Quelle di Genova e Torino sono amministrate per appalto ed hanno un personale che costa:

per Torino	L.	17830
per Genova	»	8300
	L.	26130

Le Zecche di Milano, Bologna e Firenze sono rette ad economia, e costano, quella di

Milano	L.	61662
Bologna	»	29308
Firenze	»	23502
Torino e Genova come contro	»	26130
	L.	145622
alle quali aggiungendo il personale dell'Amministrazione centrale (escluse le L. 1,200 di minorazione di prodotti)	»	26050
Si ha un totale di	L.	171672

È facile rilevare come tal somma sia eccessiva in questo ramo di servizio e vi occorra una riforma.

Il passo principale da farsi sarebbe quello di ridurre tutte le Zecche ad appalto, sia uno o più. Allora la montatura degli ufficii monetarii potrebbe comporsi così: un direttore preposto al doppio ufficio di sindacare le operazioni dell'appaltatore, come ora fa il commissario per quelle ad appalto, a presiedere ai pochi impiegati indispensabili alla custodia dell'archivio, ed a mantenere le relazioni occorrenti col Ministero; un segretario destinato ad aiutarlo a tenere la contabilità ed a surrogarlo nelle assenze necessarie, per malattia, ecc., un verificatore della moneta ed un applicato. Questo personale non può essere rigorosamente uniforme in tutte le Zecche.

La incisione dei tipi per le monete esige un gabinetto d'incisione. Sarebbe superflue tenerlo in tutte le Zecche. Quindi basterà tenerlo a Torino, e limitarsi per le altre Zecche ad avere un incisore singolo destinato a vigilare e correggere le matrici ed i conii, e lavorare, all'occorrenza, le medaglie.

La verificazione delle monete da farsi innanzi di porle in corso è devoluta alla Corte dei Conti per legge. Per rispettare simili disposizioni occorrerà che le monete coniate nelle altre Zecche siano legalmente inviate a Torino, e che perciò quivi esista un gabinetto dei saggi per compiere il saggio.

In Toscana non v'è legge che imponga il marchio obbligatorio: quindi scarsi e mal montati sono gli uffici relativi. I privati richiedono i saggi delle paste alla Zecca, e talvolta la partizione e il raffinamento di esse. Abolire perciò la parte che riguarda il saggio e la manipolazione delle paste sarebbe nuocere al commercio relativo, anzi annullarlo, ed esso è abbastanza importante, massime a Livorno, per reclamare l'attenzione del Governo.

Nemmeno economicamente apparirebbe opportuno sopprimere quel gabinetto di partizione ove il sistema della via umida è stato con molto amore organizzato da un distintissimo chimico, il professore Taddei, quando un appaltatore troverebbe per avventura il suo tornaconto a conservarlo. Da ciò la necessità di mantenere in Firenze quell'ufficio. Esiste quivi anco un'officina da orefice, creata per prova; ha fatti lavori pel Governo, e potrà giovare all'arte; ma l'esperienza ha mostrato che non giova egualmente all'Amministrazione; appare quindi opportuno conservarla, ma procurarne l'appalto.

Lo Stato ha così cinque Zecche, e quando l'annessione amministrativa di Napoli e Sicilia sarà compiuta, ne avrà sette. È inutile il dire che il numero è soverchio al bisogno. Ora la soverchia moltiplicità di tali officine rende più oneroso, se non più difficile, l'appalto. Entra quindi nei modi da tenersi per preordinare l'Amministrazione Generale all'appalto il vedere quale di esse potrebbe sopprimersi. Considerate le condizioni di ciascuna di esse, è apparso più conveniente removere per ora quella di Bologna, ov'è anco facile provvedere alla sistemazione dei suoi impiegati.

Occorreva in questa generale riforma non dimenticare la sorte di molti impiegati che sarebbero rimasti fuori di carica. Il Ministero se n'è preoccupato, ed ha trovato che molti per la loro avanzata età e lunghi servizi possono convenientemente esser posti in riposo; gli altri occorre sieno posti a disposizione del Ministero, il quale non trascurerà, ove l'occasione si presenti, di provvederli diversamente, e frattanto potrà valersene nelle Zecche stesse per le occorrenze della nuova monetazione in corso e di quella maggiore che è indispensabile riformare.

Col progetto pertanto che il sottoscritto ha l'onore di sottoporre alla Maestà Vostra si opererebbero in definitivo le seguenti economie:

Spesa sul piede attuale.

Torino (Amministraz. centrale e Zecca)	L.	43,900 »
Genova	»	8,300 »
Milano	»	61,662 »
Bologna	»	29,308 »
Firenze	»	23,502 »
	L.	171,672 »

Spesa riformata.

Aumento di personale al Ministero	L.	13,500 »
Zecca di Torino	»	30,400 »
» Genova	»	7,200 »
» Firenze	»	21,300 »
» Milano	»	16,500 »
	L.	91,900 »
Differenza	»	79,772 »
	L.	171,672 »

Simile organizzazione permette altresì di fare alcun nuovo risparmio all'epoca dell'appalto.

Tali sono le basi dei due Decreti che il sottoscritto sottopone alla superiore approvazione di V. M.

Il Num. 4646 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la Legge 13 novembre 1859 sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato;

Vista la Legge ed il R. Decreto 5 luglio 1860, coi quali fu istituito il Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro d'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione centrale delle R. Zecche è concentrata nel Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e le attribuzioni che le erano deferite dalle R. Patenti 23 novembre 1823 verranno disimpegnate dal Ministero stesso.

Art. 2. L'Ufficio dei saggi è posto sotto la diretta dipendenza del Ministero suddetto. Il personale di questo Ufficio coi relativi stipendi è stabilito come nell'unito quadro A, firmato d'ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 3. Presso ciascuna delle Zecche di Firenze, Genova, Milano e Torino è instituita una Direzione, il cui personale e stipendi correlativi sono determinati come dal succitato quadro A.

Art. 4. I proventi qualsiansi, che erano assegnati agli Impiegati di Zecca oltre lo stipendio, spetteranno d'ora innanzi alle Finanze dello Stato.

Art. 5. Dalle Direzioni delle Zecche dipenderanno gli Uffici del marchio e del bollo sugli ori ed argenti, secondo la rispettiva circoscrizione risultante dal quadro annesso B, firmato d'ordine Nostro dal Ministro suddetto.

Art. 6. Nulla è innovato circa le attribuzioni relative alle Zecche che colla Legge 30 ottobre 1859, numero 3703, furono demandate alla Corte dei Conti.

Art. 7. La Direzione della Zecca di Bologna cesserà di essere in esercizio al 1.o luglio 1861, ed intanto continuerà ad essere regolata come al presente.

Art. 8. Gli Impiegati delle Zecche che per effetto del presente riordinamento rimanessero senza impiego continueranno a percepire gli stipendi di cui ora godono, ed infino a tanto che venga provveduto loro con altro collocamento o col passaggio a definitivo riposo.

Art. 9. Le attribuzioni delle Direzioni saranno determinate da regolamento approvato per Decreto Reale, il quale provvederà eziandio alla integrale esecuzione del presente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 3 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. Corsi.

Il N. 4647 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Decreto in data d'oggi, col quale è concentrata nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio l'Amministrazione delle Zecche;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Alla pianta numerica del Ministero suddetto sono aggiunti i seguenti posti:

N. 1 Segretario di 1.a cl. con annue	L.	3,500
» 2 Detti di 2.a cl.	»	3,000
» 1 Applicato di 1.a cl.	»	2,200
» 1 Applicato di 2.a cl.	»	1,800

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 3 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. Corsi.

A.

PIANTA *numerica del Personale coi relativi stipendi delle Direzioni delle Regie Zecche ed Uffici di assaggio.*

Impieghi	Firenze		Genova		Milano		Torino	
	Posti	Stipendi	Posti	Stipendi	Posti	Stipendi	Posti	Stipendi
Direzione								
Direttore	1	4500	1	4000	1	4500	1	4500
Segretario	1	3000			1	3000	1	3000
Verificatore	1	2200	1	2200	1	2200	1	2200
Applicato	1	1200			1	1200	1	1200
Uscieri	1	1000	1	1000	2	2000	1	1000
Gabinetto d'incisione								
1.o Incisore	1	2000	»	»	1	2000	1	3000
2.o detto	»	»	»	»	»	»	1	2500
3.o detto	»	»	»	»	»	»	1	1500
Volontari	»	»	»	»	1	»	1	»
Usciere	»	»	»	»	»	»	1	1000
Portinai	1	800	»	»	2	1600	1	800
Uffizio dei saggi								
Verificatore de'saggi	»	»	»	»	»	»	1	3000
1.o Saggiatore	»	»	»	»	»	»	1	2500
2.o Saggiatore	»	»	»	»	»	»	1	2000
Applicato	»	»	»	»	»	»	1	1200
Usciere	»	»	»	»	»	»	1	1000
Officina d'affineria e spartimento.								
Chimico Direttore	1	3000	»	»	»	»	»	»
1.o Saggiatore	1	2500	»	»	»	»	»	»
2.o Saggiatore	1	2000	»	»	»	»	»	»
Usciere	1	800	»	»	»	»	»	»
Officina dell'orefice.								
Orefice	1	1300	»	»	»	»	»	»

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agric., Indust. e Comm.
T. Corsi.

B.

CIRCOSCRIZIONE *delle Direzioni delle Zecche per gli Uffici del marchio e di garanzia sugli ori ed argenti.*

Zecche	Uffici dipendenti
Direzioni delle Zecche	
In Bologna (fino al 1 luglio 1861)	Uffici di garanzia degli ori ed argenti in Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Parma, e quelli delle Marche
In Firenze	Firenze, Lucca, Siena, Pisa, e quelli dell'Umbria.
In Genova	Ufficio del marchio in Genova.
In Milano	Uffici di garanzia in Milano, Brescia, Cremona, Pavia, Bergamo.
In Torino	Uffici del Marchio in Torino, Alessandria, Novara.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agric., Indust. e Comm.
T. Corsi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 7 MARZO 1861

MINISTERO DELL' INTERNO.

Nella seconda quindicina del mese di maggio avrà luogo l'esame per l'ammissione di aspiranti alla Superiore Carriera dell'Amministrazione Provinciale.

Tale esame verserà sopra l'applicazione dello Statuto, del Codice civile, della Legge Elettorale, sopra i canoni fondamentali della Pubblica Economia, sulle basi della competenza delle diverse giurisdizioni, e sopra quelle della Procedura, specialmente relativa al contenzioso amministrativo, e sarà dato per iscritto e verbale da una Commissione Centrale creata da S. M. e secondo le norme stabilite dal Programma Ministeriale approvato in data del 12 luglio 1855.

L'esame in iscritto consisterà nello scioglimento di due diversi quesiti, l'uno in lingua italiana, l'altro in lingua francese.

Nella soluzione di questi quesiti, i candidati dovranno stabilire con precisione i veri punti cardinali della questione, indicare la legge applicata, esaminarne lo spirito e risolvere intieramente il dubbio proposto.

Coloro che desiderano d'essere ammessi, dovranno presentare prima del primo maggio a questo Ministero apposita domanda corredata dal certificato d'avere conseguito la laurea in leggi.

Nel presentare tale domanda sono pregati di voler indicare con precisione il luogo della loro dimora.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale dei telegrafi.

Si avvisano gli allievi della scuola telegrafica che si fossero recati alle case loro, essersi in una delle sale di questa Direzione generale intrapresi gli esami di fine di corso a quelli presenti a Torino.

Gli assenti dovranno pertanto ritornare prima del 15 corrente mese per essere alla loro volta esaminati.

Torino, 5 marzo 1861.

La Direzione generale.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Per le circostanze eccezionali in cui versa presentemente il Ministero della Guerra, e per evitare che gli impiegati siano distolti dalle loro occupazioni, ho stabilito che non si diano udienze altrimenti che dal segretario generale, dai direttori generali e dai direttori capi di divisione.

Si daranno regolarmente le udienze, per quanto il servizio lo consente, dal segretario generale e dai direttori generali nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 11 al mezzodì.

Con quest'occasione si ricorda che presso il Ministero della Guerra è istituito, come da avviso già inserto nel Giornale ufficiale del Regno del 26 luglio 1860, n. 176, un uffizio-riscontri per dare ragguaglio ai ricorrenti delle disposizioni emanate sulle domande inoltrate, il quale uffizio è aperto dalle ore 2 alle 4 1/2 pom. di ogni martedì e sabato di ciascuna settimana.

Torino, addì 6 marzo 1861.

Il Ministro M. Fanti.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Avviso.

Il Governo del Re ha determinato di aprire un concorso per la concessione di tutti i servizi postali marittimi che intende di stabilire.

Questi servizi comprendono le seguenti linee di navigazione:

a) Tre viaggi settimanali da Genova a Livorno e Napoli, di cui due con prosecuzione a Palermo, ed uno con prosecuzione a Messina, e viceversa.

b) Un viaggio settimanale tra Messina ed Ancona, toccando Brindisi, Bari e Molfetta, e viceversa.

c) Un viaggio settimanale tra Genova e Cagliari, con scalo alla Maddalena, Terranova (Aranci) e Tortolì due volte al mese, ed un viaggio settimanale tra Livorno e Cagliari, con approdo a Bastia, e viceversa.

d) Un viaggio settimanale tra Genova e Portotorres, con approdo ad Aiaccio, e viceversa.

e) Due viaggi mensili tra Cagliari e Palermo, con approdo a Tunisi, e viceversa.

f) Due viaggi al mese intorno all'isola di Sardegna partendo da Cagliari e toccando il golfo di Palmas, Oristano, Bosa, Alghero, Portotorres, Maddalena, Terranova (Aranci), Orosei, Tortolì.

g) Un viaggio settimanale intorno all'isola di Sicilia, partendo da Palermo e toccando Cefalù, Milazzo, Messina, Catania, Agosta, Siracusa, Alicata, Girgenti, Marsala e Trapani.

h) Due viaggi al mese fra Livorno, Capraia, Isola d'Elba, Pianosa, Isola del Giglio, S. Stefano e Piombino.

I capitoli d'onere relativi sono visibili presso questo Ministero (Direzione generale delle Poste), presso le Direzioni delle Poste di Genova, Livorno, Napoli e Palermo, e nelle Cancellerie delle legazioni e degli Agenti consolari di S. M. all'estero.

I concorrenti dovranno trasmettere non più tardi del 15 aprile le loro offerte in piego suggellato al Ministero dei Lavori Pubblici a Torino.

Niuna offerta avrà effetto utile se non in quanto trovisi avvalorata dal deposito in cedole od in numerario, o di un vaglia di una Casa bancaria di prim'ordine per la somma di lire centomila.

Torino, addì 4 marzo 1861.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 23 febbraio 1861.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi . . .	L. 22,012,125 28
Id. id. nelle succurs.	» 4,178,763 74
Id. id. in via dall'estero	» »
Portafoglio nelle sedi	» 36,319,827 39
Anticipazioni id.	» 14,840,646 49
Portafoglio nelle succurs. . . .	» 8,261,382 91
Anticipazioni id.	» 2,648,405 98
Effetti all'incasso in conto corrente	» 4,742,524 92
Immobili	» 2,085,072 71
Fondi pubblici	» 14,799,430 35
Azionisti, saldo azioni	» 10,001,600 »
Spese diverse	» 740,443 15
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 644,444 45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	» 371,660 16
Totale	L. 121,676,035 53

Passivo.

Capitale		L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione . . .		» 45,722,650 »
Fondo di riserva.		» 4,192,196 07
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibile	3,833,332 71	8,340,113 73
Non disponibile . . .	4,506,781 02	
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi		» 2,460,910 07
Id. (Id.) nelle succurs.		» 108,375 33
Id. (Non disp.) . . .		» 618,984 89
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)		» 670,099 67
Dividendi a pagarsi		» 93,665 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		» 339,580 31
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi		» 431,721 70
Id. id. nelle succurs.		» 77,210 74
Benefizi comuni		» 23,504 60
Tesoro dello Stato conto prestito .		» 9,914,993 74
Diversi non disponibile		» 8,662,029 68
Totale		L. 121,676,035 53

Leggesi nel *Monitore toscano* del 6:

Questa mattina 5 il sig. marchese Francesco Maria Sauli, senatore del regno, ha assunto l'ufficio di governatore delle provincie toscane.

In questa occasione egli ha pubblicato il seguente proclama:

Italiani delle provincie toscane,

Chiamato dal governo di Sua Maestà l'amatissimo e prode nostro sovrano, all'onore di presiedere all'amministrazione di questo nobil paese, porto meco il conforto di trovare nell'illuminato patriotismo del popolo toscano l'appoggio necessario all'adempimento de' miei doveri; appoggio che mai venne meno nei tempi più difficili all'illustre uomo di Stato, mio predecessore, sì altamente benemerito di queste provincie e della patria comune.

Italia va debitrice di gran parte de' suoi felici destini al magnanimo senno delle provincie toscane, la cui prosperità e splendore riescono a pregio della intiera nazione.

Stretto da antico affetto a questa eletta parte d'Italia, sarò lieto perciò di consacrare le più sollecite cure al di lei bene, e facendo assegnamento sulla benevola di lei fiducia, son certo che queste popolazioni in avvenire, come pel passato, saranno le prime ad offrirsi al pensiero quando si vorrà citare fra le provincie italiane le più segnalate per devozione al Principe propugnatore della causa nazionale, del pari che alle libere istituzioni ed al civile progresso.

Firenze, dal Palazzo della Signoria, 5 marzo 1861.

Il governatore delle provincie toscane
Francesco Maria Sauli.

FRANCIA

Leggesi nel *J. des Débats*:

Nonostante i suoi detrattori l'Italia prosegue fermamente e rapidamente l'opera della sua costituzione. Essa fa come il savio davanti cui si negava il movimento: cammina. Mentrechè la dichiarano incapace di unità, essa la mette in atto e la proclama. Mentrechè le contrastano perfino il nome e persistono a non vedervi che un'espressione geografica, essa usa del diritto imprescrittibile, che appartiene ai popoli come agli individui, quello d'affermarsi. « Il regno d'Italia, diceva il primo ministro del re, è da quinc' innanzi un fatto: questo fatto noi lo dobbiamo affermare in presenza degli Italiani e dell'Europa. » A queste parole rispose testè il Parlamento italiano acclamando il re dell'Italia unita.

L'avversità, consigliera dei re e dei popoli, più di ogni altro, fondò questa unità che gli Italiani oggi proclamano. Questi uomini, che per la prima volta si riuniscono nel Parlamento nazionale, si sono incontrati quasi tutti o conosciuti nelle prigioni o nell'esilio. Il reggimento politico seguito dai governi deposti aveva avuto questo tristo risultamento, che quanto aveva intelligenza, virtù, onore, coraggio, scienza nella Penisola era stato gittato per forza dall'ostracismo nella insurrezione, dalla proscrizione nella rivolta. E ciò rende impossibile la restituzione di quei governi condannati per sempre. Questa restituzione, se mai potesse per un momento compirsi, non si compirebbe che al prezzo di torrenti di sangue nella lotta, e al domani sarebbe seguita da un'emigrazione che priverebbe l'Italia dei più generosi suoi figli e la farebbe nuovamente piombare in uno stato cento volte peggiore che quello donde si travaglia sì coraggiosamente di uscire.

Sia la benvenuta questa risuscitata nazione! La libertà deve accoglierla come un'alleata, la Francia come una sorella. Siaci permesso ridirlo, nel risorgimento dell'Italia come grande nazione sono a vedere due cose. Prima la considerazione della giustizia, della giustizia assoluta, che dev' essere superiore ad ogni questione di nazionalità e di patriotismo. L'Italia ha diritto di essere nazione, come la Francia, come l'Inghilterra, come tutti i popoli che hanno coscienza di sè. Nessuna gelosia internazionale, niun riguardo di equilibrio europeo le possono contestare il suo diritto naturale. Ma mentre la ricostituzione dell'Italia come nazione indipendente è di diritto naturale, per la Francia in particolare è d'interesse nazionale. Come dice oggi l'allocuzione del Senato italiano « il sangue latino non ismentirà la sua origine ». Finora l'Italia non fu che preda degli stranieri. Senza risalire più in là che i tempi presenti, essa fu senza posa rigettata dalla Francia all' Austria, dall' Austria alla Francia. « O Italia, diceva Childe-Arold, tu che hai il dono fatale della bellezza, perchè non sei abbastanza forte per cacciare dal tuo suolo i barbari che vengono in folla a bere le lacrime della tua miseria! Allora la spada dello straniero non sarebbe la tua sola e trista difesa; e vittoriosa o vinta non diverresti schiava dei tuoi amici o nemici! »

L'onore della Francia, se persiste, come speriamo, nella missione cui compie da due anni, sarà di avere soddisfatto a questo voto. Essa può, se continua sino alla fine, assicurarsi un titolo eterno, indelebile alla riconoscenza d'Italia. Ma se essa strappò l'Italia al giogo dall'Austria, non bisogna che le sia imposta un' altra dominazione, che non sarebbe per lei che un cangiamento di signoria: bisogna che l'Italia non sia francese, ma italiana.

E l'Italia dev' essere una per essere indipendente. Essa sarà, essa è. Coloro che per dimostrare l'Italia incapace di unione appellano sempre alla sua storia, non solo dimenticano il passato di tutte le grandi nazioni europee, ma fanno compiuta astrazione della sua storia moderna. Dimenticano gli ultimi dodici anni, anni di prova, di lavoro, di patimenti, di pazienza, in cui la nazione intiera si disciplinò, si organizzò e si preparò pel gran giorno dell'affrancamento.

L'altro giorno, quando giunse a Roma la notizia della caduta di Gaeta, ventimila uomini empirono il Corso e passeggiarono qualche tempo nella calma più profonda, nel più gran silenzio, col sorriso sulle labbra e la gioia negli occhi. Poi, all'ora dell'*Angelus*, tre fuochi del bengala, dai colori verde, rosso e bianco, scoppiarono simultaneamente in tre punti diversi. Allora un gran grido unanime proruppe da migliaia di petti: *Viva l'Italia!* I vessilli comparvero a tutte le finestre improvvisamente illuminate: quindi la folla si disperse in calma e tutto tornò nel silenzio.

Così il pensiero dell'unità germogliò, maturò e crebbe nei cuori degl' Italiani, nel silenzio e sotto la lapide dei sepolcri. Credevasi fosse pace ov'erasi fatta solitudine; ma non era pace, non morte, era lavoro sotterraneo e latente del risorgimento. Poi un giorno, un giorno di libertà, l' idea che era germogliata in lunghi anni di dolore, quest' idea inaffiata e fecondata dal sangue e dalle lagrime scoppiò come una fiamma. Non più solamente dalla bocca di ventimila romani, ma dalle viscere di ventidue milioni d' italiani sgorga ora il grido di *Viva Italia! Italia una!*

Nella tornata del 4 marzo, discutendosi i paragrafi del progetto dell' indirizzo, sorse in Senato un incidente relativo al fallimento Mirès. Eccone i termini:

Il procuratore generale Dupin. Signori senatori, vi sono cose che non è necessario inscrivere letteralmente in un indirizzo, ma che possono prodursi utilmente e trovar posto nella discussione.

Certo dobbiamo rallegrarci di ciò che s' appella l'incremento della fortuna pubblica. Non è mai incoraggiato abbastanza il commercio e l'industria, il vero commercio, non la folle speculazione, l' industria dei fabbricanti, dei manifatturieri, degli artisti, non quella dei cavalieri dell'aggiotaggio e dell' inganno, di *codesti sfrontati* la cui audacia non conosce limiti. Si deve far plauso al saggio svolgimento del credito, alle banche, ai banchi stabiliti sovra salde basi, soggetti a regole certe e procedenti con prudenza. Ma non si può concedere egual favore, egual fiducia a quelle gigantesche imprese che, sotto denominazioni fantastiche, organizzano e preparano su vasto terreno la rovina di coloro che commettono l'imprudenza di lasciarsi trarre a quelle ingannevoli esche.

La società deve gemere soprattutto di veder uomini onorandi prestare i nomi e i titoli loro per servire di inescamento al pubblico e per ispirargli la fiducia che si aggiunge alla rinomanza acquistata con mezzi ben differenti (Verissimo! Benissimo! Benissimo!).

Ciò si è veduto principalmente nella formazione di certe società anonime, il cui capitale, diviso in azioni al portatore, dà ai capi della speculazione una moneta corruttrice di molta arrendevolezza. Essi se ne servono con tanta impudenza quanta perfidia per conciliare alla loro intrapresa ciò ch' essi chiamano *influenze*, e vanno a cercarle qualche volta perfino nei ranghi degli uomini pubblici! In questa guisa si prendono veri complici i quali formano attorno al principale intraprenditore quasi una compagnia di assicurazione per fargli corteo finchè la bisogna va innanzi e per offrirgli protezione, appoggio, rifugio il dì che le faccende van male e che si annunzia una catastrofe.

Si parlò molto, esagerandoli anche, di fatti di corruzione avvenuti sotto l'ultimo governo. Ve n' ebbe per mala ventura qualche esempio. Ma è da aggiunger tosto che i processi furono pronti e le punizioni severe, e che in questa sala medesima, trasformata in augusto tribunale, giustizia solenne fu fatta dalla Paria contro quelli de' suoi membri che v'erano implicati e contro i loro complici.

Io non dubito che se fatti analoghi si producessero sotto il governo presente sarebbero puniti con non minore severità. Ne ho per arra l'alta integrità del magistrato insigne che sosteneva allora l'accusa con virtuosa energia e che di presente posto a capo della giustizia ispira egual fiducia, fiducia meritata, allo Stato e al principe in nome del quale è amministrata la giustizia e il cui voto più ardente è di vederla resa a tutti e contro tutti con inconcussa fermezza (Benissimo! benissimo!)

Ma se tale è l'officio della giustizia in tutti i casi in cui è chiamata a pronunziare, la politica ha pur doveri da adempiere, e in questo recinto, in mezzo al Senato, al quale l'art. 26 della costituzione non solo affida la guardia del patto fondamentale, ma raccomanda pure in termini espressi gl'interessi della religione e quelli della *morale*, egli è spediente che in questo momento s'alzi una voce come già s'alzò in altri tempi per premunire gli uomini pubblici di tutte le gerarchie contro i lacci che si tendessero al loro stato. I quali non debbono scordar mai che molte cose agli altri permesse sono ad essi vietate, e che v' ha cose le quali quantunque non punite per legge lor sono tuttavia interdette dal dovere, dalla coscienza, dal pudore. Si è potuto dire al volgo senz'altra spiegazione: *arricchite!* Ma v'ha tali uomini ai quali, per lo stato loro, certi mezzi d'arricchire non son leciti (Vivi segni di approvazione e di assenso).

Il mondo corre alla fortuna *per fas et nefas*, e molti non vi trovano che il disinganno, la disperazione, il suicidio. Questi si rovinano del tutto, quelli s' aggravano di debiti: un gran numero non possono più bastare all'educazione della lor prole, alla dote delle loro figliuole. Si abborre dai carichi del matrimonio; sarà egli dunque mestieri, come nei tempi dell'impero romano, per impedire il decremento della popolazione, far leggi contro il celibato e concedere immunità e privilegi a coloro che consentano di divenir padri di famiglia?

Ma v'è forse nell'ordine sociale nostro qualche cosa che dispone le menti a lasciarsi ingannare dall'esca del guadagno.

Le spese e i prezzi di tutte le cose sono talmente aumentati che i bisogni della vita per gli uni, un lusso smodato da contentare per gli altri fan correre ai dividendi. Si vende la casa e il podere sui quali si menava vita modesta ma onesta per mettere il capitale ad interesse. Si lascia la terra per la borsa, il 3 pel 4 1/2, si abbandona anche la rendita stessa per correre su dividendi più grossi in mezzo a rischi maggiori, e il capitale di un gran numero di famiglie va a perdersi continuo nella voragine sempre spalancata dell'aggiotaggio!

La legge penale non viene che dopo i delitti e il rimedio dopo il male! Ma non v'ha egli modo di prevenirlo per parte dell'alta amministrazione, concedendo più raramente e più cautamente certe autorizzazioni le quali divengono una specie di lettere di marca nelle mani di coloro che le ottengono (Appunto! — Benissimo! benissimo!), o di attenuarlo dando al pubblico avvertimenti salutari!....

Or bene, sotto il secondo aspetto io non dubito di dire che la stampa, tanto esigente per ciò che appella suoi dritti; la stampa tanto vigile a censurare gli atti del potere; la stampa in questi ultimi tempi non ha fatto il suo dovere verso il pubblico (Verissimo! Vivo assenso). Tutti abbiam letto una folla di articoli fatti per esaltare certe operazioni o per esporre agli occhi del pubblico i grandi vantaggi che ritrarrebbero ai i più piccoli come i più grossi capitalisti dal portare il loro danaro a certe casse. Si parlò con enfasi e sino alla sazietà dei grossi interessi promessi sino a 10 e 11 0/0 per questa o per quell'operazione. Ma neppur un giornale aggiunse: « Cittadini, guardatevi, perchè un interesse sì forte non si dà mai che correndo il rischio quasi certo di perdere la più grossa parte del capitale ». Una moltitudine di agiatelli vi si lasciarono prendere. E così si prestano al Serraglio danari che gli eunuchi non restituiranno (Risa clamorose — Benissimo! benissimo!)

Signori senatori, lo ripeto terminando. Importa allo Stato di premunire i cittadini contro la troppo grande facilità con cui si abbandonano a fallaci promesse. Importa alla cosa pubblica di prevenire per quanto possibile rovine e miserie che alla fin fine ricadono a carico della società.

Converrebbe rimettere in onore le vere fonti del benessere che sono il lavoro, la parsimonia, la moderazione nei desiderii e nei godimenti con un po' più di modestia e minor pompa nelle esteriorità.

Il conte Siméon. Si è prodotto un grave caso in cui fu mischiato il mio nome. Non entrerò in ispiegazioni su fatti deferiti alla giustizia e dei quali ignoro del resto la portata e l'estensione.

Io era membro del Consiglio di sorveglianza di una società in accomandita. Credo di aver coscienziosamente adempiuto ai doveri che mi erano imposti dalla legge. Per ora non mi occorre di dir altro.

È invalso da qualche tempo il vezzo di criticare gli uomini che intendono a cose industriali. Per me io penso che è cosa tanto lecita, tanto utile il darsi al-

l'industria quanto all'agricoltura. Io credo altrettanto onorevole il fare ed esercitare una strada ferrata, miniere o fabbriche, quanto il produrre e vendere bestiame, vino o grano. Penso inoltre che non tutti possono nè debbono cercare ed ottenere uffici pubblici. È buona, è utile cosa che uomini istrutti credano poter volgere i loro passi al commercio o all'industria non meno onorevolmente che ai pubblici impieghi o a ciò che si appella uffici liberali.

Ho creduto di poter fare apertamente ciò che molti di coloro che censurano fanno in altra guisa. Quanti biasimano in pubblico i fondatori delle grandi industrie e non isdegnano di prenderne le azioni! Come mai si sarebbe egli veduto il pubblico ad associarsi a parecchi milioni di affari se li avesse trovati immorali e se, nella maggior parte almeno, non avesse trovato soddisfatti i suoi interessi?

Abitante della Provenza ho cooperato la mia piccolissima parte alla costruzione della grande linea ferrata che doveva congiungere Marsiglia e Tolone a Parigi. Quella bella rete che arricchì gli azionisti rese nel tempo stesso i più grandi servigi al paese. Abbassò in proporzioni notevoli che possono stimarsi a centinaia di milioni le spese di trasporto dell'agricoltura e del commercio; agevolò le guerre di Crimea e d'Italia; e sentii nel 1856 il generale Tottleben che accompagnava a Parigi il granduca Costantino, a dire che la Russia era stata vinta dalla strada ferrata del Mediterraneo. Per non citare che una delle cagioni da lui enumerate dirò che le palle francesi giungevano per 50 centesimi al porto d'imbarco, mentre le palle russe arrivate a Sebastopoli costavano caduna la vita di tre cavalli inghiottiti dal fango e 70,000 cavalli erano periti in quei difficili trasporti.

Credo, o signori, che un'industria si grande e si bella può sotto tutti gli aspetti sostenere il confronto cogli uffizi pubblici e con qualunque altro uso dell'attività e dell'intelligenza umana.

Il sig. Billault, ministro. Non credo, signori, che vi sia motivo di prolungare questa discussione. Prima però di chiuderla amo proclamare che i sentimenti di moralità pubblica espressi dall'onorevole sig. Dupin sono e non cesseranno mai d'essere altamente approvati e praticati dal governo. Sì, non saranno mai abbastanza deplorate codeste abitudini industriali le quali, lungi dall'essere la vera e grande industria, non ne sono che la lebbra. Quando sopravvenne la catastrofe a cui si è fatto allusione, quando si trovò così arrestato tutto questo cumulo di affari che la libertà della commandita aveva sottratti all'azione del governo, il primo ordine dell'imperatore fu che un'istruzione severa fosse fatta su tutti i punti. *Il governo la desidera più che altri mai*, e vi guadagnerà non meno degli altri. Importa al governo che i colpevoli, se ve n'ha, siano scoperti e puniti tutti; ma gl'importa eziandio che la giustizia imparziale per tutti respinga la calunnia e protegga coloro che la calunnia vuole ingiustamente colpire (Benissimo! Benissimo!)

Si è rimproverato alla stampa la sua parte industriale, e a ragione: in queste faccende, io lo riconosco, alcuni giornali sostennero una cattiva parte (Vivi segni di assenso). Essi furono gli strumenti d'influenze perniciose sulle menti credule. Le loro spinte recarono a certe speculazioni un concorso il cui risultato può essere la rovina e la disperazione di molte famiglie. Ma la stampa ha di presente un altro torto. Mentre la giustizia procedendo in segreto, secondo è suo dovere, ad un'istruzione seria, prepara imparzialmente un giudizio equo, la stampa impaziente spande in tutta Europa le supposizioni le meno verificate, le più calunniose. I più odiosi sospetti sono in questa guisa diffusi con fronte alta, assalendo gli uni gli altri senza che possano difendersi e permettendo così alle passioni politiche di lanciare ciecamente i loro strali contro varii degli uomini che circondano, che servono il Governo (Movimento generale di approvazione). Il Governo ha d'uopo che giustizia si faccia, netta e pronta, che la verità sia sceverata dalla calunnia, e i colpevoli puniti. Ciò chieggono istantemente coloro che hanno l'onore di avvicinare e di servire il Governo (Segni generali d'assenso).

Il Presidente. Signori, v'è una moralità da dedurre da questo incidente. Parmi risultare dalle spiegazioni stesse del conte Siméon, essere cosa grandemente desiderabile che i Senatori evitino per l'avvenire di trovarsi impegnati in situazioni così pericolose come son quelle che sono state spiegate sotto gli occhi nostri (Segni vivissimi d'assenso).

S. A. I. il principe Napoleone. Non i Senatori soltanto, ma tutti i funzionari del Governo.

Il presidente. Non ho il diritto di parlare per altri che pei Senatori.

S. A. I. il principe Napoleone. Diamo un consiglio.

L'incidente è chiuso e il Senato continua la discussione dei paragrafi dell'indirizzo.

Il *Moniteur Universel* del 5 pubblica il seguente rapporto all'imperatore:

Sire,

Un atto giudiziario, di cui preoccupasi l'attenzione pubblica, si è compito di recente. Su richiesta del procuratore imperiale presso il tribunale di prima instanza di Parigi, il banchiere Mirès fu arrestato.

Questa misura cui reclamavano la gravità delle imputazioni e l'importanza degl'interessi compromessi, ha destato gran rumore. Essa fu l'oggetto di varii giudizi, e, come sempre avviene in simile caso, la calunnia fece tutti i suoi sforzi per ingrandirne le proporzioni. Si fa correr voce che, per mezzo di fatti di generosità sospetta Mirès ha saputo crearsi protettori possenti a segno di sottrarlo, se le accuse dirette contro di lui si verificano, alle punizioni della giustizia; che dei terzi, ai quali la posizione che occupano interdice non solo di percepir lucri che non si possono confessare, ma d'immischiarsi alle operazioni legittime del commercio e dell'industria, si sono clandestinamente associati al suo destino; che il male è sì generale e sì grande, che a rischio di salvar de'colpevoli il governo ha risoluto di assopir quest'affare, amando meglio evitare uno scandalo i cui risultati sono incalcolabili, che di porre in piena luce le piaghe fatte dalla corruzione.

Codeste asserzioni implicano talmente l'onore della giustizia e del governo che io credo necessario di manifestarle immediatamente all'imperatore, non già perchè io senta il bisogno di difendere la magistratura contro sospetti di connivenza e di debolezza, ma perchè la coscienza pubblica disapprova una siffatta ingiuria. Tutti in Francia, amici, nemici, indifferenti, tutti sanno e proclamano che nessuna considerazione forvia il magistrato dal dover suo: che al suo cospetto come al cospetto della legge, tutti i cittadini sono uguali, e che s'egli esercita con moderazione e cautela il suo tremendo ministero, i colpevoli non isfuggono mai alla sua azione, penetrato com'è di quel salutare pensiero che se le necessità della repressione sono talvolta dolorose, l'impunità delle colpe riconosciute è un disonore per la giustizia, un pericolo per la società.

Ma ciò che non può essere tollerato si è che si attribuisce ad un governo onesto il disegno di tirare un velo su azioni alle quali sono riserbate le severità della legge penale. Io mi limiterò, se l'opinione pubblica avesse bisogno di essere rassicurata contro siffatte supposizioni, di richiamare alla memoria in quali termini al momento in cui iniziavasi il processo, V. M. ha tracciata la condotta della magistratura.

« Io voglio che in questo malaugurato affare, la giustizia penetri sino al fondo delle cose, risolutamente e senza alcuna considerazione personale. Tutti sono presi in sospetto in questo momento, gl'innocenti sono compromessi in una accusa generale che non palesa i colpevoli. È indispensabile che la verità si mostri in tutta la sua luce. »

Sire, i magistrati si conformano a queste intenzioni. Il processo progredisce con cura scrupolosa, con una pazienza cui non alterano gli ostacoli. Tutti gli elementi della contabilità, tutte le carte sono assoggettate ad un esame severo. Nulla sfuggirà alle investigazioni della giustizia. La verità si farà palese, e se, contro la mia aspettazione, le accuse che ha sollevato lo spirito di partito non vengono meno dinanzi alle informazioni cominciate, la giustizia non mancherà alla propria missione.

Sire

Il guardasigilli, ministro della giustizia
DELANGLE.

ALEMAGNA

Nella Camera dei Deputati di Prussia, tornata del 2 marzo, l'ordine del giorno reca il rapporto della commissione delle petizioni.

La commissione propone l'ordine del giorno sulla petizione di Stettino e Betterfel, la quale domanda che la Camera contribuisca alla formazione di un forte potere centrale e alla convocazione di un Parlamento tedesco, e che esprime varii altri voti politici. Quasi tutte siffate questioni furono sciolte nella discussione dell'indirizzo.

Il sig. Wagner. La commissione ha detto nel suo rapporto: Il voto di veder l'unità dell'Alemagna in uno Stato Federale che abbia la Prussia alla sua testa, un Parlamento nazionale, e una rendita generale in Alemagna, più non è respinto se non da coloro i quali vorrebbero far servire le risorse della patria comune agli interessi particolari dell'Austria.

Io lascio alla commissione il diritto di pingere in nero tanto che potrà le intenzioni de' suoi avversarii, ma non le concedo il diritto di sollevar sospetti, e di esprimere cosa alcuna che rasenti il sospetto.

Noi non siam d'avviso che ciò che esiste non possa essere migliorato: ma crediamo fermamente che l'unità d'Alemagna, tal quale può essere legittimamente ottenuta, non potrà essere realizzata che con e per i principi tedeschi.

Rimpetto alla propaganda della società nazionale tedesca, è tempo di parlare altresì dei contingenti federali tedeschi e della loro fedeltà per i principi tedeschi. Le radici che l'impero secolare dell'Austria ha gettate nell'Alemagna sono troppo profonde perchè una votazione della Camera dei deputati di Prussia possa strapparle. Noi consideriamo il federalismo come l'unico mezzo di unir l'Alemagna.

I tempi son così gravi che è necessario il concorso di tutte le razze tedesche contro le razze romane e slave. Non v'illudete, verrà forse il tempo ben presto in cui avremo bisogno della spada del generale Benedek.

Il signor Waldeck parla in favore dell'unità tedesca. Essa sarà attuabile per mezzo dell'accordo dei principi tedeschi: ma se quest'accordo non può operarsi, si rimetta la cura di crearlo nelle mani di un solo principe, e questo principe non potrà essere che il capo del più grande Stato tedesco, il re di Prussia. Ma è necessario a quest'uopo che la Prussia abbia istituzioni tali che ciascuno Stato tedesco abbia vivo desiderio di essere prussiano. Dicesi che le differenze religiose formavano un ostacolo all'unità tedesca; ma la libertà religiosa ha sciolto questa difficoltà. La fede ha riconosciuto ch'essa non poteva far senza il pensiero, e il pensiero ha dovuto riconoscere che v'era un cantuccio nell'anima umana sul quale non poteva dominare.

Se la fede e il pensiero si tengono ciascuno entro i proprii limiti, la differenza delle confessioni sarà piuttosto un mezzo di unità che un ostacolo. L'oratore non ha prevenzione di sorta contro l'Austria. Se la libertà riuscisse a fondarsi nell'impero austriaco, vedrebbe con piacere l'emulazione dei due Stati, e si potrebbe allora richiamare alla mente due eroi del secolo XVIII Federico II e Giuseppe II.

Il conte Schwerin, ministro dell'interno. Il ministro degli affari esteri non ha pensato senza dubbio che all'occasione di quella petizione si entrerebbe sì addentro nella politica tedesca; altrimenti non avrebbe mancato di trovarsi al suo posto. Nullameno il governo non può rimanersi estraneo a questo dibattimento. La politica del governo è sempre la stessa: riposa essa sul rispetto del diritto di tutti, sulla salvaguardia del suo proprio diritto, sul sentimento profondo che in tempi sì pericolosi l'unione dei governi tedeschi è più importante dell'unificazione (*Bravo a sinistra*). Essa riposa sulla convinzione che quest'unione non può risultare che dall'accordo delle due grandi potenze tedesche e perciò tutti gli sforzi del governo non tendono che a conservare la concordia cogli Stati tedeschi: gli è per questo motivo che il governo ha salutato con gioia il movimento di libertà in Austria.

Il sig. de Wincke combatte varie asserzioni degli oratori precedenti. Noi più del signor Wagner, noi non vogliamo forzare i principi tedeschi a dare l'unità; ma potrà venire un momento in cui i principi tedeschi, facendo le smorfie (Ilarità) non oseranno di dire di no: e questo momento io lo saluto con tutto il mio cuore e desidero che venga presto (Bravo!).

Io non approvo che il sig. Waldeck abbia richiamato alla memoria Federico II e Giuseppe II; essi furono antagonisti; e soggiungerò che la Baviera, la quale al presente mostra tanta ingratitudine per la Prussia, dovrebbe ricordarsi che tutta quanta la sua esistenza riposa sul soccorso che allora gli prestò la Prussia (Vivi segni d'approvazione).

Se il signor ministro dell'interno, il quale rappresenta l'estero in questo momento, parla di nuovo d'una politica comune coll'Austria, io debbo ripetere che l'Austria non è tedesca, essa non racchiude che 7 milioni di tedeschi su 35 milioni di abitanti: marciar d'accordo coll'Austria è dunque marciar d'accordo con 28 milioni di Slavi, ecc.: e se il signor Wagner ha invocato il generale Benedeck, io gli risovvengo che quel generale è ungherese. L'oratore parla poscia dell'emendamento che ha presentato nella quistione italiana, e sull'emendamento Stavenhagen.

Il Ministro dell'interno persiste nell'opinione che ha espressa. La Prussia non professa una politica congetturale, ma una politica oltremodo positiva che esamina ad ogni istante ciò che è dell'interesse della Prussia e ciò che risponde agli interessi dell'Allemagna, che si collegano con quelli della Prussia.

Noi marcieremo coll'Austria fintantochè lo crederemo di nostro comodo, e che gl'interessi della Prussia lo esigeranno. Noi vogliamo la Prussia forte all'interno, perchè possa resistere ai pericoli possibili al di fuori. Del resto io non pretendo parlare di alcun pericolo positivo.

In tempi come quelli che corrono, è d'uopo che l'Alemagna stia in guardia, e non vi starà se non marciando d'accordo coll'Austria.

Parecchi oratori prendono successivamente la parola.

Il sig. Weit difende la Società nazionale.

I signori Wagner e Wincke riproducono i loro argomenti precedenti.

La Camera adotta le conclusioni della Commissione.

(*Gazzetta Prussiana*)

RUSSIA

Leggesi nel Bollettino del *Moniteur universel* del 4:

Un dispaccio di Varsavia 2 marzo annunzia che la cerimonia dei funerali si fece nel più grand'ordine. La popolazione intera vi assisteva in corrotto. La gran guardia russa presentò le armi al suon de'tamburi. La Commissione dei notabili che da due giorni amministrava la città doveva cessare la dimane dalle sue funzioni. Gl'impiegati polacchi davano in massa le loro dimissione. Giungevano truppe.

La società agronomica che pare abbia adempiuto ad un compito tanto onorevole nei casi di Varsavia, è istituzione recente. Novera però già 4,600 membri e i suoi delegati riuniti nella capitale della Polonia erano in numero di 800. Secondo corrispondenze dei giornali alemanni scopo della loro riunione era di deliberare intorno ad un progetto che poteva avere i più vantaggiosi risultati pel paese intiero. Trattavasi di far ottenere al contadino un dritto di proprietà sopra le terre che coltiva. I delegati della Società agronomica tenevano le adunanze loro nel palazzo medesimo del governo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 8 MARZO 1861

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri, convalidate altre 12 elezioni ed annullatene 4, procedette alla nomina del suo Presidente definitivo. Vi fu eletto il commendatore Urbano Rattazzi con 219 suffragi sopra 242.

Ci scrivono da Napoli che i Decreti del 17 febbraio sulle riforme ecclesiastiche si eseguiscono in tutte le provincie con ordine perfetto senza la menoma agitazione, e che in molti luoghi furono festeggiati. Il Governo ne ha ottenuto maggior forza e fiducia: molti vescovi ed il cardinale di Napoli, per fatti anteriori al 17 febbraio, erano in rottura col Governo, e per ordini venuti da Roma eransi rifiutati a far cantare il *Te Deum* per la resa di Gaeta; ma nessuno dei vescovi protestò finora pei Decreti anzidetti.

Il consigliere del culto nell'esecuzione dei medesimi associa temperanza di modi e fermezza di propositi.

Nella Camera dei Comuni d'Inghilterra, tornata del 5 marzo, il sig. Withe chiese al segretario di Stato degli affari esteri se la pretesa fabbricazione di biglietti in Inghilterra in nome dell'Ungheria sia stata portata a notizia del governo della regina dal governo austriaco e quale risoluzione siasi presa in proposito. Lord John Russell rispose che l'attenzione del governo della regina sulla fabbricazione di biglietti per Kossuth con bollo della corona reale di Ungheria venne richiamata dal governo austriaco. Ma, aggiunse il ministro, sottoposta la quistione all'esame dei legisti, consiglieri della Corona, questi furono d'avviso che l'emissione dei biglietti era sì illegale, ma che sarebbe impossibile, in caso di processo, di giungere ad una condanna.

La Camera dei Rappresentanti del Belgio, dopo una viva discussione di più giorni, procedette nella tornata del 6 corrente alla votazione sulla proposta di legge stata presentata dal sig. Dumortier intorno alla moneta d'oro.

L'articolo 1 della detta proposta, portante corso legale della moneta d'oro francese, venne adottato da 61 contro 42 voti; l'art. 2, che autorizza il Governo a coniar pezze d'oro da 10, 20 e 40 fr. è adottato per alzata e seduta; e il complesso del disegno di legge venne votato con la stessa maggioranza che l'art. 1.

Il sig. Frère-Orban, ministro delle finanze, era contrario a questa proposta di legge.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 7 *marzo*.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la notificazione del blocco della cittadella di Messina e forti inerenti da parte dell'ammiraglio Persano.

Le ostilità sono cominciate dal 1.o marzo. Molti cittadini fuggono; altri si preparano alla difesa. Le truppe italiane presero posizione e costruiscono batterie sulle alture che dominano la cittadella.

Le navi estere sono partite. Sono solo rimasti i legni inglesi e americani. I capitani inglesi hanno dichiarato di voler difendere le proprietà dei loro connazionali.

— Si annunzia concluso un contratto di 12 milioni per la fabbricazione della nuova moneta di bronzo italiana.

Parigi, 6 *marzo* (*sera*).

Varsavia, 7. Il principe Gortchakoff ha istituito una Commissione di cittadini incaricati di proteggere la pubblica tranquillità.

L'indirizzo dei polacchi allo Czar è già coperto di sessantamila firme.

— Notizie da Bombay, in data del 12 scorso, annunziano che quella popolazione soffre una terribile carestia.

Borsa di Parigi del 7.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 15.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 95 75 (vaglia stac.)
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 91 5[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 76.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 658.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 382.
Id. id. Lombardo-Venete — 473.
Id. id. Romane — 250.
Id. id. Austriache — 482

Parigi, 7 *marzo*, *sera*, *tardi*.

Il Senato ha votato l'insieme dell'indirizzo con 120 voti contro 3, dopo le spiegazioni di parecchi cardinali e senatori.

Domani la Commissione del Senato presenterà l'indirizzo all'imperatore.

Tolone, 7. Il principe Napoleone s'imbarcherà fra dieci giorni per l'Italia.

È ordinata la leva di mille marinai nella circoscrizione di Tolone.

Parigi, 8 *marzo* (*mott.*).

Il Corpo legislativo discuterà lunedì il progetto d'indirizzo.

Costantinopoli, 2. È stata decisa una nuova emissione di *kaimés*.

La flotta turca si reca nell'Adriatico con 6,000 uomini e viveri per sei mesi. Essa avrà stazione presso Klek e a Durazzo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

8 marzo 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0[0. 1 marzo. C. d. g. p. in c. 73
C. d. matt. in c. 73, 73 25
1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 76 25 in l. 76 25 p. 31 marzo
Ultimo imprestito 6[10 1 lugl. C. d. g. p. in c. 78 25 in l. 78 30 p. 20 marzo

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. matt. in liq. 1260 p. 31 marzo

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppie da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 50	78 70

C. FAVALE, gerente

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 4 febbraio a tutto il 3 marzo 1861.*

	Num.	*Importo* (*)
Rimanenza attiva al 3 febbr. 1861, Libretti	7042	2486965 48
Entrata per N. 897 depositi		98174 »
Libretti nuovi emessi	179	
	7221	2585139 48
Uscita per N. 334 rimborsazioni		94849 03
Libretti estinti per pagamento a saldo	79	
Rimanenza attiva al 3 marzo 1861 Libretti	7142	2490290 45

(*) Cui sarà poi da aggiungere l'interesse da capitalizzarsi tosto che sarà liquidato.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1[2) Opera *Norma* — ballo *La silfide*.
CARIGNANO. (7 1[2) La dramm. Comp. Salvini recita: *Merope*, tragedia di V. Alfieri.
VITTORIO EMANUELE (ore 7 1[2). Opera *Ernani* — con passi danzanti.
ROSSINI. (7 1[2) Opera *Pipelè*.
GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. G. Trivella recita: *L'arricchito*.
SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *Bombardamento e presa di Gaeta*.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
Delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 13 del corrente mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della provvista di CASSE diverse da imballo, divisa in 18 lotti, ascendente a L. 8,605 per cadun lotto.

CASSE d'IMBALLO da cartucce, per cadun lotto N. 400, al prezzo di L. 2, 45 caduna cassa.

Id. da granate cilindro-ogivali da centimetri 9, per cadun lotto N. 123, a L. 5, 80 caduna.

Id. id. id. da cent. 12, per cadun lotto N. 400, a L. 5, 80 caduna.

Id. da spolette da granate cilindro-ogivali, per cadun lotto N. 20, a lire 4, 00 caduna.

Id. diverse, per cadun lotto N. 900, a L. 5, 00 caduna.

La provvista dovrà essere fatta fra giorni 40 *per* 1/4, *giorni* 70 *per la metà, giorni* 100 *per* 3/4, *e giorni* 120 *per tutta la provvista.*

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione del Laboratorio d'Artifizi.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà, lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono far partito.

Torino, 1 marzo 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 15 del pross. mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Uffizio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore generale, all'appalto della

Provvista di SCATOLE vuote da mitraglia, divisa in 10 lotti, ascendenti ciascuno a L. 1,445.

La provvista dovrà essere effettuata fra giorni 20 *per le Scatole da cannoni, da* 16, 8 *e da obici, e giorni trenta per quelle da cannoni da* 8 *rigati.*

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degl'incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e nell'Ufficio di Direzione del Laboratorio d'Artifizi.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi dei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendano fare offerta.

Torino, addì 26 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
dell'Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'articolo 154 del Regolamento 30 ottobre 1853, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui vennero in incanto del 19 corrente febbraio deliberati li seguenti ventidue lotti di provvista CASSE per imballo, rilevanti a L. 8,605 caduno, descritti negli Avvisi d'Asta delli 9 e 19 detto, per cui, dedotti li ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, l'ammontare di cadun lotto si riduce ora come infra, cioè:

LOTTI	RIBASSI d'incanto per ogni lire 100	MONTARE di cadun lotto diminuito dai ribassi d'incanto e del 20°
1	L. 18, 50	6662, 421
1	» 8, 91	7416, 379
4	» 8, 05	7516, 683
1	» 7, »	7602, 517
1	» 6, 36	7634, 836
1	» 5, 77	7703, 067
1	» 5, 60	7716, 964
1	» 5, 50	7725, 139
1	» 5, 27	7743, 940
1	» 4, 80	7782, 362
1	» 4, 50	7806, 886
2	» 4, 26	7826, 506
1	» 3, 26	7908, 253
1	» 2, 50	7970, 381
1	» 2, 26	7990, 001
1	» 2, 23	7990, 818
2	» 2, 05	8007, 167

Si procederà presso l'Ufficio della Direzione Generale suddetta al reincanto di tali imprese, lotto per lotto, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore una pomeridaina del giorno 13 dell'entrante mese di marzo, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio suddetto, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Torino, addì 28 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
dell'Amministrazione Militare

Avviso d'asta

Si fa di pubblica ragione che nel giorno 14 del corrente mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'

Appalto in un sol lotto della CONSERVAZIONE E PROVVISTA DEGLI OGGETTI di CASERMA per le Truppe stanziate nel

1° Dipartimento Militare

Gli incanti verranno aperti sui prezzi infrastabiliti, cioè:

Per ogni giornata d'uso di piazze da letto di 1.a classe . . L. 0 0440
Id. 2.a » . . » 0 0445
Id. 3.a » . . » 0 0690
Id. 4.a » . . » 0 0300
Id. 5.a » . . » 0 0900
Id. 6 a » . . » 0 1345
Id. di utensili di scuderia occorrenti a quattro cavalli . . » 0 0383
Per ogni miriagramma di paglia straordinaria . . . » 0 3800
Id. di legna . . » 0 3200
Per ogni litro d'olio . . » 1 2800
Per ogni chilog. candele di sevo » 1 5000
Id. candele steariche » 2 5300
Per ogni miriagr. fascine . » 0 3200
Id. carbone . . » 0 8300
Per ogni mese di manutenzione di utensili da pozzo nei quartieri di Truppe a piedi e Corpi di Guardia . . . . . . » 3 0000
Id. di Truppe a cavallo » 5 0000

I capitoli d'appalto trovansi visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e negli Uffizi d'Intendenza Militare, nei luoghi ove avrà luogo la pubblicazione del presente.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi suddescritti un ribasso superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente alla cauzione che viene stabilita a L. 180,000 di capitale.

Torino, 3 marzo 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

CRESCENTINO

La Fiera detta di *Primavera*, quest'anno avrà luogo li 11 del corrente marzo.

DIFFIDAMENTO

Nico Michele, di Bussolino, presso Gassino, residente in questa città, dichiara di non voler riconoscere alcun debito contratto o che venissero a contrarre li Natale, Gioanni e Luigi, suoi figli, vivendo da esso separati.

CITTÀ DI TORINO

Nóta delle 76 Obbligazioni della Città, prestito 1833, state pubblicamente estratte a sorte nella 13.a estrazione del 4 marzo 1861, a mente della notificanza 9 maggio 1833 ed alla presenza della Giunta Municipale, descritte secondo l'ordine numerico, per essere rimborsate al pari in principio di aprile in Torino, e dieci giorni dopo a Parigi.

Numeri estratti:

12	3377	5975	8146	9396	10868
328	3607	6197	8208	9780	10894
404	3979	6399	8220	10146	11113
419	4219	6629	8338	10167	11130
716	4480	6631	8429	10183	11218
734	4911	6802	8728	10210	11282
1204	4915	6876	8891	10298	11307
1444	4949	6996	9013	10345	11587
2089	4956	7276	9035	10357	11676
2171	5039	7408	9120	10360	11722
2829	5081	7577	9312	10458	11812
2970	5221	7610	9393	10600	
3145	5278	8112	9561	10809	

Obbligazioni estratte anteriormente e non ancora presentate pel rimborso.

Num.	Data dell'estrazione	Num.	Data dell'estrazione
942	3 7.bre 1860	11632	2 marzo 1859
2115	5 marzo 1860	11713	3 7.bre 1860
3399	7 7.bre 1859	11926	» »
3417	3 » 1860	11948	5 marzo 1860
6069	» »		

Stradaferrata DA TORINO A CUNEO

L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti, che doveva aver luogo il giorno 5 dell'andante mese non avendo avuto effetto per mancanza di numero, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato una seconda convocazione straordinaria per il giorno 18 del corrente marzo, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Società della Ferrovia di Stradella, via dell'Ospedale, num. 24, casa Sant'Andrea, piano primo, con diffidamento che le deliberazioni che verranno prese in questa seconda Adunanza saranno valide, qualunque sia il numero e la somma rappresentata.

Gli oggetti da trattare sono gli stessi già indicati per l'Adunanza del 5 marzo, cioè:

1. Di promuovere quelle modificazioni allo Statuto Sociale che sono rese necessarie dalla convenzione stipulata col Governo in data 17 luglio 1859.

2. Di provvedere alla nomina della nuova Amministrazione.

Gli Azionisti, che desiderano intervenirvi dovranno depositare le loro Azioni alla Cassa della Società della Ferrovia di Stradella, e conformarsi al disposto dagli articoli 17 e 21 dei vigenti Statuti Sociali.

Torino, 7 marzo 1861.

L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO

La Confraternita di San Rocco eretta in Torino, amministratrice testamentaria dei pii lasciti Spitalier ed Ajres, per l'annua distribuzione delle doti, a termini della convenzione giudiciale 11 luglio 1851, autentica Leone, diffida gli aventi ragione, anche a termini dell'art. 11 di detta convenzione, di presentare la relativa domanda corredata della fede di nascita e del certificato del Sindaco locale, nei tre primi mesi d'ogni anno ad uno dei Sindaci della stessa Confraternita, in difetto subentreranno nel relativo diritto le povere zitelle di negozianti o fabbricanti di cappelli di questa città, che si saranno pure uniformati all'obbligo della presentazione in tempo utile della loro domanda e documenti.

V. Baretta proc.

AVVISO

Per ogni effetto che di ragione si notifica, che con atto 19 febbraio 1861, rogato Borgarello, le signore Luigia Adelina Vertù, vedova di Luigi Bollens, Adele, vedova Mestrezat, damigelle Fanny ed Emma, madre e figlie Bollens, eredi beneficiarie del detto Luigi Bollens, nominarono in loro procuratore speciale il signor Costantino Capriolo, all'oggetto di rappresentare la ragion di commercio corrente in questa città, sotto la firma Luigi Bollens e Comp., in ogni e qualsiasi affare commerciale, e così passare, accettare e rifiutare lettere di cambio, esigere qualunque somma tanto capitale che di frutti, ed altro; passare quitanze, ed acconsentire a cancellazioni e surrogazioni ipotecarie, intendere e risolvere contratti di compra e vendita d'oggetti riguardanti il commercio; ottenere sequestri, assicurazioni ed atti conservatorii; comparire tanto attivamente che passivamente nanti qualsiasi giudice, tribunale od arbitro, e fare tutti gli atti necessarii alla amministrazione di detta casa commerciale.

Torino, 28 febbraio 1861.

C. Prospero Girio.

INCANTO

Si fa noto che giovedì, 21 marzo corr., alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio della R. giudicatura d'Omegna, ed avanti al signor giudice a ciò delegato, si aprirà l'incanto in due lotti, per la vendita del taglio di due boschi cedui, di rovere, di castagno e misti, denominati Solivetta e Sasso Calderajo, posti ambidue sulla montagna Bertogna, e posseduti dalla Cassa Ecclesiastica, come succeduta al soppresso Canonicato Zanoja, e si aprirà, per quanto al bosco Solivetta, sulla base del prezzo di perizia di L. 1,200, e per quanto al bosco Sasso Calderajo, sulla base di quello di L. 2,000; e che avrà luogo a favore del maggiore ed ultimo oblatore all'estinzione di una candela vergine, e sotto la osservanza delle condizioni contenute nell'apposito capitolato che trovasi depositato presso l'ufficio dello stesso giudice delegato, ove ognuno può averne visione in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Omegna, 4 marzo 1861.

Not. C. Bessaro *Segr. ass.*

NOTIFICANZA.

Con atto dell'usciere presso questo tribunale, Felice Bona, in data 2 corrente mese, venne intimata a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ., ai signori Luigi e Sofia, conjugi Bernasconi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata da questo stesso tribunale il 29 gennaio ultimo sull'instanza di Ferdinando Negro, che dichiarò la contumacia dei medesimi, e rimandò la discussione nel merito all'udienza che si farà luogo alla chiamata della causa per il comparso Francesco Allegrone.

Torino, 7 marzo 1861.

Bubbio sos'. Thomitz.

NOTIFICANZA.

Sul ricorso sporto a questo tribunale di circondario, dal signor Maggiorino Regis, onde far dichiarare l'assenza di suo fratello Carlo, emanava decreto sotto li 19 scorso gennaio, col quale si mandavano assumere le volute informazioni, per stabilire l'epoca dell'allontanamento da questi Stati del detto Carlo Regis, e le medesime essendo seguite in senso favorevole, l'instante signor Maggiorino Regis prosegue in ora i voluti incombenti per far dichiarare tale assenza.

Torino, 7 marzo 1861.

G. Chiora p. c.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Torino del 22 scorso febbraio, sull'instanza del signor Giovanni Sissoldo, venne dichiarata aperta la graduazione per la distribuzione di lire 4400, prezzo di stabili subastati in odio di Fiorenzo Colombetti, e deliberati al geometra Felice Vines, nominando a giudice l'ill.mo signor avv. Pellegrini, prefiggendo ai creditori il termine di giorni 30 per proporre le loro domande e far fede dei loro titoli di credito.

G. Margary p. c.

NOTIFICAZIONE D'ATTO DI COMANDO

Con atto dell'usciere Giuseppe Negro, addetto alla regia giudicatura di Cavallermaggiore, sull'instanza delli signori Giorgio e medico Giorgio, padre e figlio Monasterolo, di Cavallermaggiore, venne fatta ingiunzione o comando alli Prato Giacomo ed Andrea, fratelli fu Pietro, già domiciliati a Cavallermaggiore, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare alli detti padre e figlio Monasterolo, la somma di L. 148, centesimi 83, capitale e spese, portati da ordinanza contumaciale di detta giudicatura, 13 scorso ottobre, debitamente emolumentata, e già notificata alli stessi Prato, nei modi e termini della legge, in difetto si procederà fra giorni 5 all'esecuzione mobiliare.

Per li signori Monasterolo
Not. Roberi Luigi proc.

AVVISO PER ASTA PUBBLICA

La signora Vittoria Pernetti, domiciliata a Genova, legalmente separata dal marito signor Maurizio Bianchi, dietro conforme decreto del tribunale del circondario di Genova, 6 9bre ult. scorso, ottenne dal tribunale del circondario di Domodossola, per decreto 14 spirante febbraio, speciale delegazione in capo al notaio collegiato Cesare Delfrate Alvazzi, residente a Domodossola, per la vendita all'asta pubblica di un di lei tenimento di prati, campi, selve e casolari, situato in territorio di Domodossola, luogo alle Nosère, colle formalità volute dagli art. 978 e seguenti del codice di procedura civile.

Ad esecuzione di tali provvedimenti il notaio delegato ha notificato e notifica al pubblico, che alle ore 9 antimeridiane del giorno 2 prossimo aprile, avrà luogo nel di lui ufficio, tenuto in Domodossola, al primo piano della casa Posretti, a Porta Briona, il pubblico incanto per la vendita del suddetto tenimento o masserizio, in quattro lotti distinti, come segue, cioè:

Lotto 1.

1. Pezza terra prato con campi e filari di viti, della superficie di are 165, 06, estimato dal perito signor geometra Guglielminetti . . . . L. 4931 80.

2. Altra pezza terra prato paludoso, di are 64, 21 per L. 963 15

3. Casolare masserezzo, stimato . . . . L. 1000 »

4. Stalla con fenile, estimata . . . . L. 700 »

5. Selva popolata di pianticelle castanili nascenti, situata in territorio di Vagna, estimata . . . . L. 498 80.

6. Numero 6 tini trovantisi nella cantina della suddetta casa masserezza, stimati . L. 125 »

Totale del primo lotto L. 8238 75.

Lotto 2.

Pezza terra prato, con piccola selva annessavi, della superficie di are 76, 86, estimata . . . . L. 1921 50.

Lotto 3.

Pezza terra prato, di are 47, 43, stimata . . . . . L. 948 60.

Lotto 4.

Pezza terra prato, regione alla Polveriera, di are 55, 19, estimata . . . . L. 1103 80.

Totale ammontare dei quattro lotti . . . . L. 12212 65.

Le condizioni trovansi tracciate nel bando, dal quale viene desunto sommariamente il presente estratto, per l'effetto dell'inserzione nel Giornale, prescritta dall'art. 980 del cod. di proc. civ.

Domodossola, 27 febbraio 1861.

Cesare Delfrate Alvazzi not. deleg.

TRASCRIZIONE

L'atto di vendita 20 novembre 1860, al rogito del sottoscritto, della pezza aratoria, sita sulle fini di Santhià, regione Cogne, di are 59, sotto parte del n. di mappa 480, della sezione E, fatta da Giovanni Cesano di Giuseppe, emancipato a senso dell'art. 242 del cod civ., nato in San Germano, ed in detto borgo di Santhià residente, al signor Giuseppe Calza fu Simone, di questo stesso borgo e dimora, per la somma di L. 1395, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli, il 15 febbraio ultimo scorso, al vol. 169, casella 320 del registro d'ordine, e vol. 37, art. 48 di quello delle alienazioni.

Santhià, 6 marzo 1861.

Gius. Massaglia not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 2 aprile prossimo venturo, ore una pomeridiana, nanti il tribunale del circondario di Pinerolo, avrà luogo ad instanza del signor avv. Cesare Davicini, residente a Casale, l'incanto e successivo deliberamento a pregiudicio della signora Paolina Delfini, vedova Battaglia, residente a Torino, delli beni stabili che essa possede in territorio di None, consistenti in case, corti, orti, alli numeri di mappa 2452, 2455, 2456.

L'incanto predetto sarà aperto in un sol lotto, al prezzo dallo instante offerto, di L. 1030, ed il deliberamento sarà a favore dell'ultimo miglior offerente, ai patti e condizioni risultanti dal bando 15 febbraio 1861.

Garnier sost. Rol proc.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba fa noto, che gli immobili, casa sulle fini di Diano, e campo sulle fini di Rodello, subastatisi a danno di Lucia, Carlo e Felice, madre e figli Bonetto, da Diano, sulla instanza di Lorenzo e Lucia, coniugi Montaldo, d'Alba, che offerivano L. 60 per la casa, e L. 310 pel campo, vennero, per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati tanto la casa che il campo agli instanti coniugi Montaldo, per difetto di oblatori, al prezzo predetto;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o se permesso, del mezzo sesto, scade con tutto il dì 16 del volgente marzo.

Alba, 1 marzo 1861.

F. Meineri segr.

INCANTO

All'udienza del tribunale del circondario di Torino, del primo entrante aprile, sull'instanza di Pietro Carena di Torino, ed in seguito ad aumento di quarto, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili dal Giuseppe Calosso, di Chivasso, posseduti in detto territorio, consistenti in una pezza prato, altre volte campo, di ettari 1, 70, 97, ed un'altra pezza campo, di are 81, 60.

L'incanto si aprirà al prezzo aumentato di L. 2250 pel lotto primo e L. 750 pel lotto secondo, ed ai patti e condizioni di cui nel bando venale di detto tribunale 6 marzo corrente, autentico Marazio segretario sostituito.

Torino, 7 marzo 1861.

Solavagione sost. Margary p. c.

CITAZIONE.

Il signor Pietro Ferrari, negoziante orefice, in questa città residente, con atto di citazione in data 3 corrente mese, dell'usciere presso questo tribunale di circondario, Bernardo Benzi, citò la contessa Maria Canera di Salasco, moglie legalmente separata del conte Enrico Martini, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via sommaria semplice, pendente il termine di giorni 10 prossimi, davanti al tribunale di circondario di questa città, per vedersi condannare al pagamento a di lui favore di L. 1081, importo somministranze oggetti del suo negozio, cogli interessi dal dì dell'accreditamento, e vedersi dichiarar lecito ad esso Ferrari, di disporre di num. 3 polizze del Monte di Pietà, dategli in pegno, previo estimo degli effetti d'oro, declinati nelle medesime, per mezzo di perito d'ufficio nominando, da applicarsi la somma risultante in estinzione e fino a concorrenza del suo avere in capitale, interessi e spese.

Torino, 6 marzo 1861.

G. Lecco sost Berruti

TORINO, TIP. G FAVALE E COMP.